

NICOLA GALLUZZO

CAPACITÀ INTERATTIVA DELL'AGRITURISMO ITALIANO VERSO ALCUNI PAESI DELL'UNIONE EUROPEA UN'APPLICAZIONE DEL MODELLO GRAVITAZIONALE

La politica agricola e lo sviluppo rurale. – Le comunità rurali italiane delle aree interne dell'Appennino e delle zone alpine e prealpine hanno assistito, fin dal secondo dopoguerra, a un continuo fenomeno di emigrazione verso la città e verso i poli industriali. Ciò ha comportato un conseguente impoverimento delle aree rurali, che non sono più state capaci di svolgere un efficace presidio del territorio e garantire un sostegno economico alle comunità locali, autoalimentando fenomeni di degrado rurale, di emigrazione e di inurbamento. Le cause di quest'esodo intenso dalle campagne (De Stefano, 1985) verso il settore secondario o terziario sono molteplici e sono state indagate in maniera abbastanza circostanziata da numerose ricerche sulle trasformazioni postindustriali delle campagne (Basile, 2001), dalle quali è emerso un carattere di irreversibilità del fenomeno di abbandono delle aree rurali da parte degli agricoltori.

La gestione delle strategie di tutela delle aree rurali, del presidio socio-economico ed ecologico del territorio, con strumenti di politica agricola specifici, delegati dall'Unione Europea ai diversi Stati membri, è mutata significativamente nel corso degli ultimi quindici anni. Dall'anno 1992, infatti, a seguito della riforma della Politica Agricola Comunitaria, introdotta dal commissario europeo all'agricoltura Mac Sharry, gli Stati membri hanno cercato di mettere in pratica nei territori rurali quanto deliberato dalle politiche agricole di indirizzo e programmazione da parte della Commissione Europea e del Consiglio Europeo. L'obiettivo della politica agricola per lo sviluppo rurale è stato quello di definire delle politiche di indirizzo e delle indicazioni operative per lo sviluppo, la salvaguardia e il presidio occupazionale e socio-ecologico delle aree rurali, lasciando ai paesi membri gli strumenti legislativi attuativi e l'erogazione dei fondi previsti. Una prima conseguenza che è emersa da tale strategia politica è stata quella di aver direttamente e/o indirettamente influito sulla specializzazione territoriale agricola in alcune aree pianeggianti localizzate nelle regioni Emilia-Romagna, Lombardia, Veneto, Piemonte, Umbria, Puglia e Sicilia e di aver consentito, nelle zone agricole collinari e montane, mediante una integrazione tra politiche agricole e agroambientali, uno sviluppo socio-economico dello spazio rurale fondato sul riconoscimento della multifunzionalità nel settore primario (Rosa, 2000), che ha trovato nell'agriturismo un'attività capace di consentire una gestione di presidio delle aree rurali e garantire una redditività aziendale soddisfacente evitando la marginalizzazione delle aree rurali e rallentandone i fenomeni di esodo.

All'agricoltura viene riconosciuto, attraverso il secondo pilastro della PAC, rappresentato dalle politiche per lo sviluppo rurale e dalle norme inerenti ai Programmi di Sviluppo

Rurale Regionali (PSR), il ruolo di soggetto promotore per uno sviluppo rurale organico e sostenibile dell'ambiente e dello sviluppo socio-economico delle comunità che risiedono sul territorio. Gli interventi progettuali previsti nel secondo pilastro della Politica Agricola Comunitaria hanno riconosciuto alle aree rurali un ruolo insostituibile per la crescita delle comunità locali e la salvaguardia ambientale, mediante la realizzazione di azioni sul territorio caratterizzate da una intersectorialità degli interventi tra agricoltura e altre attività produttive, quali il turismo, l'artigianato e il commercio (De Filippis e Storti, 2004).

L'agriturismo in Italia: motivazioni di scelta e normativa. – All'interno di uno schema generale di classificazione delle diverse tipologie di turismo, utile ai fini prettamente didattici, possiamo collocare l'agriturismo, che rappresenta un tipo di turismo che consente di migliorare l'approccio ravvicinato con la natura, diffuso in località isolate e lontane dai centri urbani prossimi alle grandi città d'arte italiane e capace di intercettare i grandi flussi turistici collegati a esse, in cui è possibile rilassarsi vivendo un contatto più immediato con l'ambiente rurale e le sue specificità rappresentate da ambienti incontaminati e da cibi tipici della tradizione rurale (Colantoni e Todisco, 1999).

In Italia le prime esperienze di aziende agrituristiche risalgono agli anni Sessanta del secolo scorso. In tale periodo – in cui si situa la nascita della prima associazione del settore, la cui funzione fu di coinvolgere alcune imprese agrituristiche pioniere e farsi interprete delle loro esigenze e delle loro problematiche verso le istituzioni – l'attività agrituristica veniva svolta in maniera non codificata e le singole imprese agricole, fatto salvo il rispetto delle normative di pubblica sicurezza, godevano di ampia libertà nel far soggiornare i turisti. Negli anni Settanta in alcune regioni a statuto speciale, quali il Trentino Alto-Adige, furono emanati provvedimenti normativi finalizzati a codificare le norme giuridiche connesse a questa nuova forma di ospitalità presso l'azienda agricola. Le motivazioni dell'offerta agrituristica da parte delle imprese agricole possono essere individuate nella necessità di integrare il reddito aziendale, far conoscere i propri prodotti agricoli, ampliandone i canali di commercializzazione da ambiti di nicchia ad ambiti più ampi, incrementare la dimensione aziendale, facendo uscire l'agricoltore e i suoi saperi dall'ambito locale con una riduzione dell'isolamento aziendale (Lo Surdo, 2003).

Per consentire un parziale riequilibrio nella redditività dell'azienda agraria, la salvaguardia del territorio e dell'ambiente rurale, il contenimento dello spopolamento e il recupero del patrimonio edilizio rurale e dei prodotti agro-alimentari italiani, il legislatore, seppure in ritardo rispetto ad altre realtà europee, ha recepito le sollecitazioni e le istanze provenienti dal mondo imprenditoriale agricolo, definendo giuridicamente delle norme quadro per il riconoscimento dell'agriturismo e la regolamentazione dell'attività agrituristica, mediante la legge 730 del 5 dicembre 1985. L'obiettivo della normativa è stato chiarire le relazioni che esistono tra attività agrituristica e altre tipologie di offerta turistica, al fine di riconoscere all'impresa agrituristica un ruolo importante nel presidio socio-economico dello spazio rurale, introducendo i concetti di multifunzionalità, ossia di attività necessaria per il presidio e la salvaguardia del territorio, e di pluriattività agricola, ossia di una attività agricola diversificata da un punto di vista produttivo, necessaria per il sostegno economico delle comunità rurali. A livello operativo, le Regioni con proprie leggi hanno cercato solo negli anni Novanta di recepire quanto definito dalla legge 730, eliminando le possibili frizioni con le attività di ospitalità tradizionali, fatta salva la necessità di salvaguardare le imprese agricole assicurando loro un livello di reddito sufficiente, e lasciando alle Regioni il potere di mettere in atto strategie finalizzate allo sviluppo delle aziende agrituristiche e alla rivitalizzazione delle aree rurali a rischio marginalizzazione.

Il legislatore italiano, seguendo le nuove sollecitazioni provenienti dal mondo agricolo e dalle aree rurali, ha aggiornato in maniera organica e completa la normativa inerente all'attività agrituristiche e il suo ruolo nel presidio socio-economico delle aree rurali, emanando il 20 febbraio 2006 la legge 96, che ha abrogato le precedenti normative a livello sia nazionale sia regionale. A ciascuna regione, infatti, viene assegnato un termine perentorio di sei mesi per adeguare la normativa regionale a quanto indicato dalla legge nazionale di riferimento. Le novità più significative risiedono nel riconoscimento normativo della multifunzionalità per tutte le imprese agricole e, in modo particolare, per quelle caratterizzate da superfici aziendali di limitata estensione e che si collocano in aree svantaggiate; a esse, infatti, è stata concessa la possibilità, a condizione che ospitino fino a dieci persone, di derogare alle norme relative alla definizione del soddisfacimento del rapporto di connessione e complementarità tra attività agricola e agrituristiche (l'attività agricola deve rimanere preponderante rispetto all'attività agrituristiche), che diventa presunto.

Uno sviluppo integrato e coeso dell'agriturismo e dello spazio rurale deve necessariamente utilizzare prodotti agroalimentari che provengano dal territorio e che siano strettamente connessi con esso, con le sue tradizioni e con il suo patrimonio storico-culturale. Inoltre, al fine di garantire un recupero architettonico delle strutture produttive rurali, alle aziende agrituristiche è demandata la funzione di utilizzare il patrimonio edilizio aziendale non più utilizzabile nei processi produttivi. La valorizzazione delle produzioni agroalimentari tipiche locali e la promozione di attività culturali legate alla tradizione contadina, inoltre, rivestono un ruolo particolare in quelle realtà caratterizzate da aziende agricole di media e piccola estensione, nelle quali la diversificazione delle attività produttive potrà essere una leva strategica necessaria per integrare il reddito aziendale con l'agriturismo. Lo sviluppo di un sistema agrituristiche, tuttavia, dovrà necessariamente basarsi sulla valorizzazione delle peculiarità territoriali, ambientali, sociali e sulle produzioni agroalimentari, in maniera tale da originare un binomio azienda agrituristiche-territorio rurale, consentendo ai prodotti di qualità di varcare i limiti territoriali locali di produzione, contribuendo a costruire un'immagine del territorio rurale e fungendo da elemento attrattivo per agrituristi (Celant e altri, 1999). L'immagine del prodotto agroalimentare dovrà essere in grado di identificarsi con l'area rurale di produzione e con le attività che in esso si localizzano.

In Italia è possibile osservare una disomogenea specializzazione territoriale agrituristiche strettamente correlata alla presenza di fattori di localizzazione specifici, quali la presenza di particolari siti turistici in grado di agire da catalizzatori dello sviluppo agrituristiche e di intercettare flussi turistici diretti verso siti ben definiti e conosciuti. A titolo di esempio, basta ricordare quanto avvenuto in Toscana e nell'Alto-Adige, regioni nelle quali la presenza di città d'arte, di prodotti agroalimentari con marchi riconosciuti a livello internazionale e di bacini sciistici rinomati ha contribuito allo sviluppo delle aziende agrituristiche, che hanno intercettato parte dei flussi turistici diretti verso le strutture ricettive tradizionali.

Analisi dei flussi agrituristiche in Italia. – Negli anni Ottanta, si è osservata in Italia una modificazione quantitativa e qualitativa del movimento turistico, consistita sia in una riduzione delle giornate destinate al soggiorno fuori casa, sia in un cambiamento della tipologia di struttura ricettiva prescelta per trascorrere il periodo di ferie. Una maggiore segmentazione delle vacanze in diversi periodi dell'anno ha finito per avvantaggiare l'agriturismo, che è stato capace di intercettare la domanda del turista alla ricerca di una vacanza alternativa e in grado di poter utilizzare mezzi autonomi, come l'automobile di proprietà, per i propri spostamenti (Gregori, 1995).

Dal 1950 al 2000 si è registrato, a livello internazionale, nelle strutture ricettive alber-

Tab. 1 – *Agriturismi operanti in Italia e incidenza percentuale degli agriturismi sulla ricettività turistica complessiva nel breve periodo*

Anno	Alloggi agrituristici			Totale esercizi ricettivi
	Numero	Letti (n.)	Incidenza agriturismo (%)	
1997	4.813	54.098	7,33	65.670
1998	5.275	59.024	7,59	69.531
1999	5.965	68.413	8,62	69.197
2000	6.816	77.171	5,81	117.219
2001	7.744	88.993	6,04	128.281
2002	8.682	102.981	7,63	113.715
2003	9.474	111.066	8,36	113.344
2004	10.301	123.392	8,99	114.527
2005	11.758	139.954	9,04	129.936
2006	16.765	155.107	12,51	133.943
2007	17.720	179.985	13,08	135.443

Fonte: ISTAT, 2008

ghiere ed extra-alberghiere, un incremento molto significativo degli arrivi, che sono passati da oltre 25 milioni a 700 milioni per anno, il che ha reso il settore terziario la più importante industria nel mondo, capace di influire sulla crescita socio-economica dei territori. Questa situazione ha avuto delle ripercussioni positive sull'agriturismo italiano, che ha registrato un notevole incremento della domanda da parte dei turisti stranieri (WTO, 2007).

La crescita degli agriturismi italiani è stata abbastanza intensa dalla metà degli anni Novanta, a seguito dell'emanazione da parte di quasi tutte le Regioni italiane di leggi delegate necessarie per normare l'attività agrituristica. L'incremento della ricettività agrituristica su tutto il territorio nazionale è stata piuttosto significativa e con una quota di incidenza percentuale sulla ricettività complessiva alberghiera ed extra alberghiera superiore al 5% (tab. 1). In Italia si è registrato, negli ultimi dieci anni, un significativo incremento delle presenze medie nelle aziende agrituristiche da parte sia dei turisti italiani sia dei turisti provenienti dai paesi del Nord Europa, quali Germania, Paesi Bassi, Svezia, Gran Bretagna (fig. 1). Nel medio periodo si è potuto osservare come gli agrituristi provenienti dai paesi stranieri preferiscano trascorrere periodi di vacanza di maggiore durata rispetto agli agrituristi italiani, i quali hanno mostrato, nel decennio 1998-2007, una riduzione nella permanenza media del 40% contro una riduzione del 15% registrata per i provenienti dall'estero (fig. 2). Con l'allargamento dell'Unione Europea, inoltre, si è osservato un significativo aumento dei flussi turistici e delle presenze medie rilevate presso gli agriturismi italiani da parte di turisti appartenenti ai Paesi dell'Europa Centrale e Orientale (PECO) che sono entrati a far parte dell'Unione Europea dal 2004. L'azienda agrituristica è stata ritenuta fondamentale nel proporre una diversa tipologia di vacanza, a maggiore contatto con la natura e le sue peculiarità (Hausmann e Ugolini, 2003), consentendo una riscoperta della ruralità e dello spazio rurale. Ciò ha consentito di valorizzare le specificità del territorio e di garantire un efficace ed efficiente presidio dello spazio rurale a rischio di marginalizzazione, come nel caso delle aree rurali italiane pedemontane e di alta collina. L'agriturismo, inoltre, ha garantito la permanenza in attività di aziende agricole multiprodotto, ossia capaci di diversificare la propria produzione con attività connesse all'agricoltura, e multifunzionali, ossia capaci di garantire delle esternalità positive (Galluzzo, 2006).

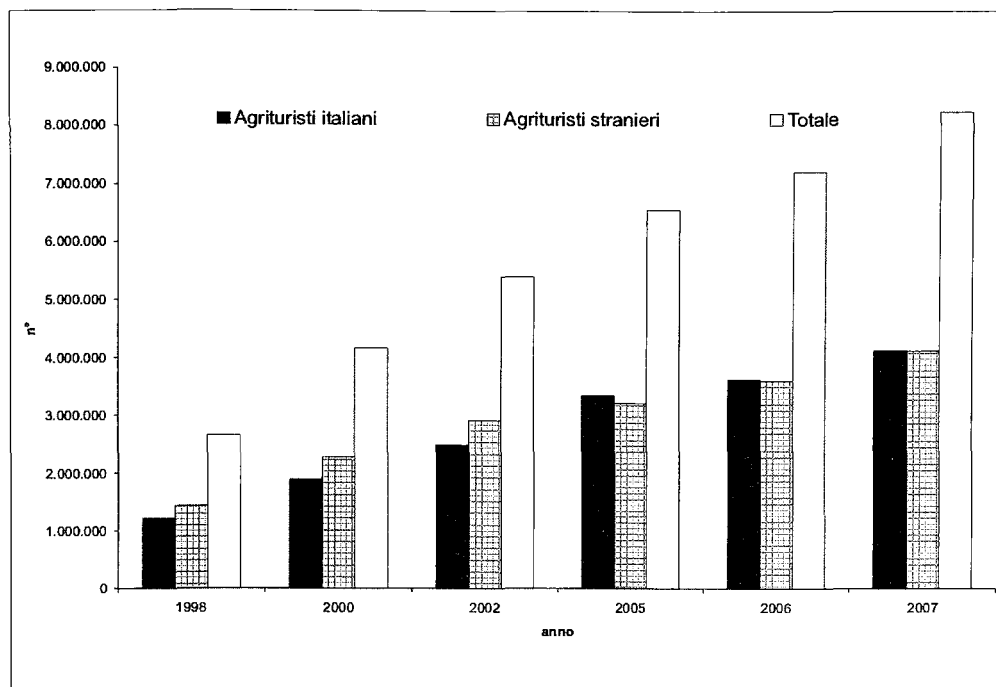


Fig. 1 – *Evoluzione delle presenze negli agriturismi italiani rilevate nel medio periodo*
Fonte: ISTAT, 2008

Le potenzialità turistiche tipiche di alcune regioni italiane, dovute alla presenza di centri turistici rinomati, associate alla presenza di prodotti agroalimentari tipici, ottenute nelle aziende agricole, e di paesaggi rurali particolari, sono stati i fattori locali di specializzazione agrituristiche che hanno contribuito a una diffusione a macchia di leopardo dell'agriturismo sul territorio nazionale. In alcune regioni l'agriturismo si è ben inserito e integrato con i siti turistici di particolare rilevanza storico-artistica (Toscana, Lazio e Umbria), naturalistica (Trentino, Liguria, Emilia-Romagna, Sardegna e Sicilia) e paesaggistica (Piemonte), garantendo una fruizione continua dello spazio rurale durante tutto l'anno. L'agriturismo si è integrato con le diverse tipologie di turismo diffuse, migliorando lo sviluppo socio-economico delle aree rurali.

Obiettivi dell'analisi. – La ricerca ha voluto analizzare, applicando il modello gravitazionale, la capacità interattiva delle imprese agrituristiche italiane, espressa come presenze rilevate, verso gli agrituristi provenienti dai paesi appartenenti all'Unione Europea nel periodo 2000-2006.

Prima di applicare il modello gravitazionale si è voluto procedere a esaminare lo sviluppo delle aziende agrituristiche italiane nel medio periodo (1998-2006) nelle diverse province al fine di valutare quali siano state le realtà territoriali nelle quali si è osservato un maggiore incremento percentuale delle aziende agrituristiche attive. L'incremento percentuale delle strutture ricettive agrituristiche è stato messo in relazione con la dotazione infrastrutturale delle province italiane, in maniera tale da evidenziare se esistono delle relazioni

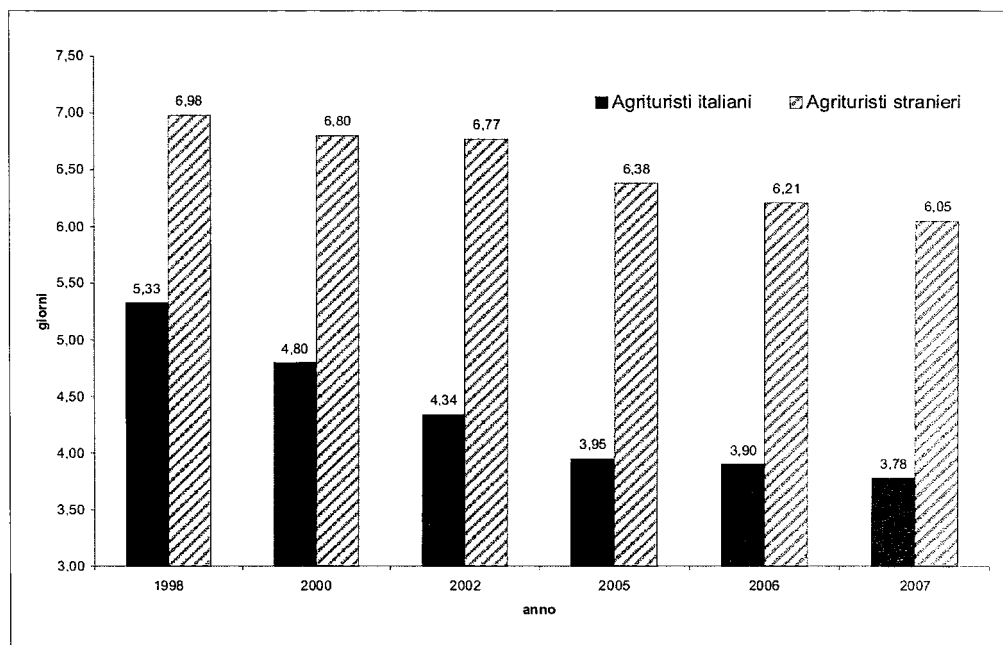


Fig. 2 – *Permanenza media nelle strutture ricettive agrituristiche italiane nel medio periodo*

Fonte: ISTAT, 2008

significative tra lo sviluppo disomogeneo delle aziende agrituristiche nelle diverse realtà provinciali e la dotazione infrastrutturale, al fine di verificare se una maggiore dotazione di infrastrutture, superiore al valore medio nazionale posto pari a 100, abbia potuto assumere una funzione di catalizzatore nello sviluppo delle imprese agrituristiche.

A margine del presente lavoro è stata definita in due periodi successivi, annualità 2000 e annualità 2006, la distanza di equilibrio con l'obiettivo di delineare delle curve di indifferenza nella capacità attrattiva da parte degli agriturismi italiani verso gli agrituristi appartenenti ai diversi paesi dell'Unione Europea, per poter individuare su quali mercati agrituristiche debbano essere poste in atto delle attività di marketing promozionale specifiche.

Metodologia utilizzata. – Per effettuare un agevole e rapido confronto, relativamente alla diffusione territoriale e all'incremento percentuale delle aziende agrituristiche nel medio periodo nelle diverse province italiane, sono stati utilizzati i dati statistici dell'ISTAT sul turismo in Italia nelle rilevazioni compiute nel 1998 e nel 2006. Gli incrementi percentuali nella dotazione dell'offerta agrituristica delle diverse province italiane sono stati suddivisi in tre classi omogenee: *a)* province con limitato incremento nella dotazione dell'offerta agrituristica nel caso in cui l'incremento percentuale si è collocato nell'intervallo 0-25%; *b)* province con discreto incremento nella dotazione dell'offerta agrituristica allorché la percentuale di incremento percentuale si è collocata nell'intervallo 25-50%; *c)* province con ottimo incremento nell'offerta agrituristica nelle quali si è registrato un incremento percentuale delle aziende agrituristiche attive superiore al 50%.

Per valutare se la dotazione infrastrutturale abbia potuto svolgere un ruolo fondamentale nella specializzazione territoriale delle aziende agrituristiche nelle diverse province italiane, sono state comparate le tre classi di incremento percentuale dello sviluppo delle a-

ziende agrituristiche con gli indici di dotazione infrastrutturale ottenuti utilizzando i risultati di una ricerca eseguita dall'Istituto Tagliacarne (Celant, 2003). A tal fine, utilizzando il valore base di 100, sono state create tre classi: province italiane nelle quali la dotazione infrastrutturale è inferiore al valore base; province nelle quali la dotazione infrastrutturale è compresa nell'intervallo 100-150 e, infine, province nelle quali la dotazione infrastrutturale è superiore al valore 150.

Le metodologie di studio più utilizzate per cercare di valutare i flussi umani su un determinato territorio, le interazioni tra aree funzionali e i loro squilibri hanno fatto ricorso all'applicazione di alcuni modelli presi in prestito dalla fisica, i quali applicando la legge di attrazione gravitazionale universale hanno voluto valutare se tra due centri o aree gravitazionali osservate si potessero generare delle relazioni significative (Reilly, 1929). L'applicazione del modello gravitazionale di Reilly presupponeva che la capacità di attrazione di un centro rispetto a un altro fosse direttamente proporzionale alla popolazione residente nelle diverse località distanti dal polo di attrazione e inversamente proporzionale al quadrato della distanza lineare tra i due punti presi in considerazione (Tinacci Mossello, 1990). In formula, il modello gravitazionale di base cui si è fatto riferimento è stato il seguente:

$$F_{ij} = \frac{G M_i^a M_j^b}{D_{ij}^g}$$

F_{ij} rappresenta il flusso degli agrituristi tra l'Italia e il paese membro j -esimo considerato;

G è la costante di gravitazione universale;

D_{ij} è la distanza fisica che esiste tra l'Italia e il paese membro j -esimo considerato;

M_i^a e M_j^b sono le variabili economiche considerate nel modello dell'Italia e del paese membro j -esimo;

a , b e g sono delle costanti.

Nelle presente ricerca, tuttavia, il modello gravitazionale utilizzato è stato linearizzato mediante la trasformazione in logaritmi naturali della variabile indipendente *distanza* e delle variabili indipendenti socio-economiche considerate cui è stata applicato, successivamente, il metodo dei Minimi Quadrati Ordinari (OLS) per la stima dei parametri (De Blasi e altri, 2007) necessari per definire la curva interpolante migliore e che sia capace di evidenziare le relazioni statisticamente significative tra le variabili dipendenti e indipendenti inserite nel modello e che in formula può essere così sintetizzato:

$$\ln F_{ij} = \alpha_0 + \alpha \ln M_i + \beta \ln M_j - \gamma \ln D_{ij} + \varepsilon_{ij}$$

F_{ij} rappresenta il flusso degli agrituristi tra l'Italia e il paese membro j -esimo;

D_{ij} è la distanza fisica che esiste tra l'Italia e il paese membro j -esimo considerato;

M_i e M_j sono le variabili economiche considerate nel modello dell'Italia e del paese membro j -esimo;

α_0 è la costante gravitazionale;

α , β , γ sono i coefficienti dei regressori o variabili indipendenti stimati nel modello

ε_{ij} è la componente di errore.

Nel modello gravitazionale linearizzato sono state aggiunte altre variabili economiche e sociali ottenendo un modello gravitazionale aumentato (Linnemann, 1966) per valutarne l'effetto. Le variabili indipendenti utilizzate sono state rilevate in annualità successive nel periodo 2000-2006 e sono state suddivise in tre tipologie: *a*) variabili economiche, ossia PIL *pro capite*, percentuale di disoccupazione, percentuale di addetti nei diversi settori

produttivi; b) variabili culturali-tecnologiche, ossia la percentuale di diffusione del computer, ritenuto un elemento capace di garantire un'efficace, immediata ed efficiente promozione pubblicitaria, sia per le aziende agrituristiche attive in Italia sia per le risorse naturalistiche, paesaggistiche e turistiche presenti su territorio italiano; c) variabili sociali, quali la percentuale di popolazione oltre i 65 anni non più in età lavorativa, la percentuale di popolazione urbana, il tasso di diffusione delle automobili per 1.000 abitanti e, infine, un indice complesso e innovativo, rappresentato dall'indice di libertà economica. Questo indice, definito nei diversi paesi dall'Heritage Foundation, è compreso in un intervallo da 1 (massima libertà) a 5 (minima libertà) («The Economist», 2007) ed è stato inserito nel modello per verificare se maggiori livelli di libertà economica potessero influenzare gli spostamenti tra i diversi paesi e le scelte della tipologia di vacanza.

Per valutare se l'adesione all'Unione Europea abbia contribuito o meno a incrementare i flussi agrituristiche in Italia nel modello gravitazionale linearizzato, è stata introdotta una variabile *dummy*, che ha assunto il valore 1 nel caso di appartenenza del paese considerato all'Unione Europea e 0 in tutti gli altri casi.

Nell'analisi per la definizione della distanza di equilibrio, infine, si è proceduto, in due periodi successivi, annualità 2000 e annualità 2006, a individuare un polo di attrazione, rappresentato dall'Italia, per definire delle curve di indifferenza nelle quali si aveva uno smorzamento della forza attrattiva degli agriturismi italiani verso gli agrituristi stranieri, delineando delle curve aventi, da parte dei due centri osservati, l'identica forza di attrazione. Il modello applicato in formula può essere così riassunto (Sacchet, 2000):

$$D_i = D_s / [1 + (P_{tPM} / P_t)^{1/2}]$$

D_i distanza di equilibrio in chilometri;

D_s distanza tra l'Italia e il paese membro considerato in chilometri;

P_{tPM} presenze agrituristiche rilevate in Italia provenienti dallo Stato membro dell'Unione Europea

P_t presenze agrituristiche complessivamente rilevate in Italia.

Risultati e discussioni. – L'analisi dell'incremento percentuale delle aziende agrituristiche italiane nel periodo 1998-2005 ha mostrato uno sviluppo disomogeneo nelle diverse province. Nelle province del Nord e del Centro Italia, infatti, si è rilevata una crescita continua e costante delle aziende agrituristiche pari, in termini di posti letto, a oltre centoquarantamila letti disponibili (ISTAT, 2007). Nelle province dell'Italia centrale, si è, comunque, osservato un maggiore incremento percentuale delle aziende agricole attive nella ricettività agrituristica rispetto a quanto evidenziato nelle province del Nord Italia (fig. 3). Una parziale spiegazione del maggiore sviluppo delle aziende agrituristiche nell'Italia centrale rispetto a quelle dell'Italia settentrionale potrebbe risiedere nel fatto che nelle regioni dell'Italia settentrionale l'agriturismo si è consolidato nelle aziende collinari delle province appenniniche e prealpine, lasciando poco spazio per incrementi ulteriori a quelle aziende agricole di pianura con ordinamenti culturali specializzati nella produzione cerealicolo-zootecnica o zootecnica. In queste aziende, infatti, la gestione è assai complessa e affidata al solo imprenditore agricolo il quale, non avvalendosi della manodopera familiare, occupata in altri settori produttivi, ritiene molto spesso incompatibile inserire nell'impresa anche la gestione dell'attività agrituristica. La comparazione tra la dotazione infrastrutturale nelle province italiane e lo sviluppo delle aziende agrituristiche ha fatto emergere, e ha confermato, come per le aree dell'Italia meridionale esista una relazione diretta tra limitata dota-

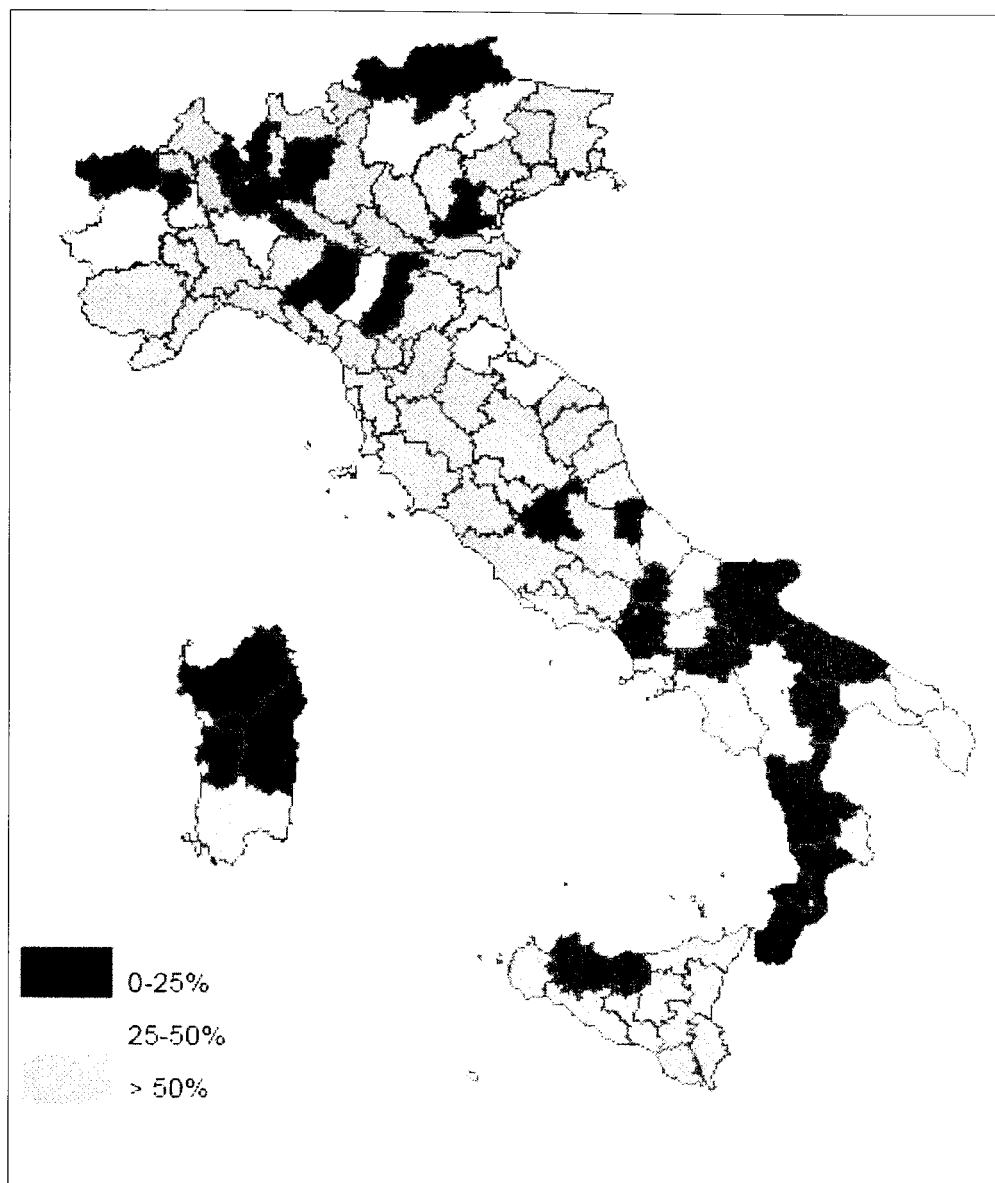


Fig. 3 – Imprese agrituristiche attive in Italia nel periodo 1998-2006 suddiviso in classi di incremento percentuale

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, 2007

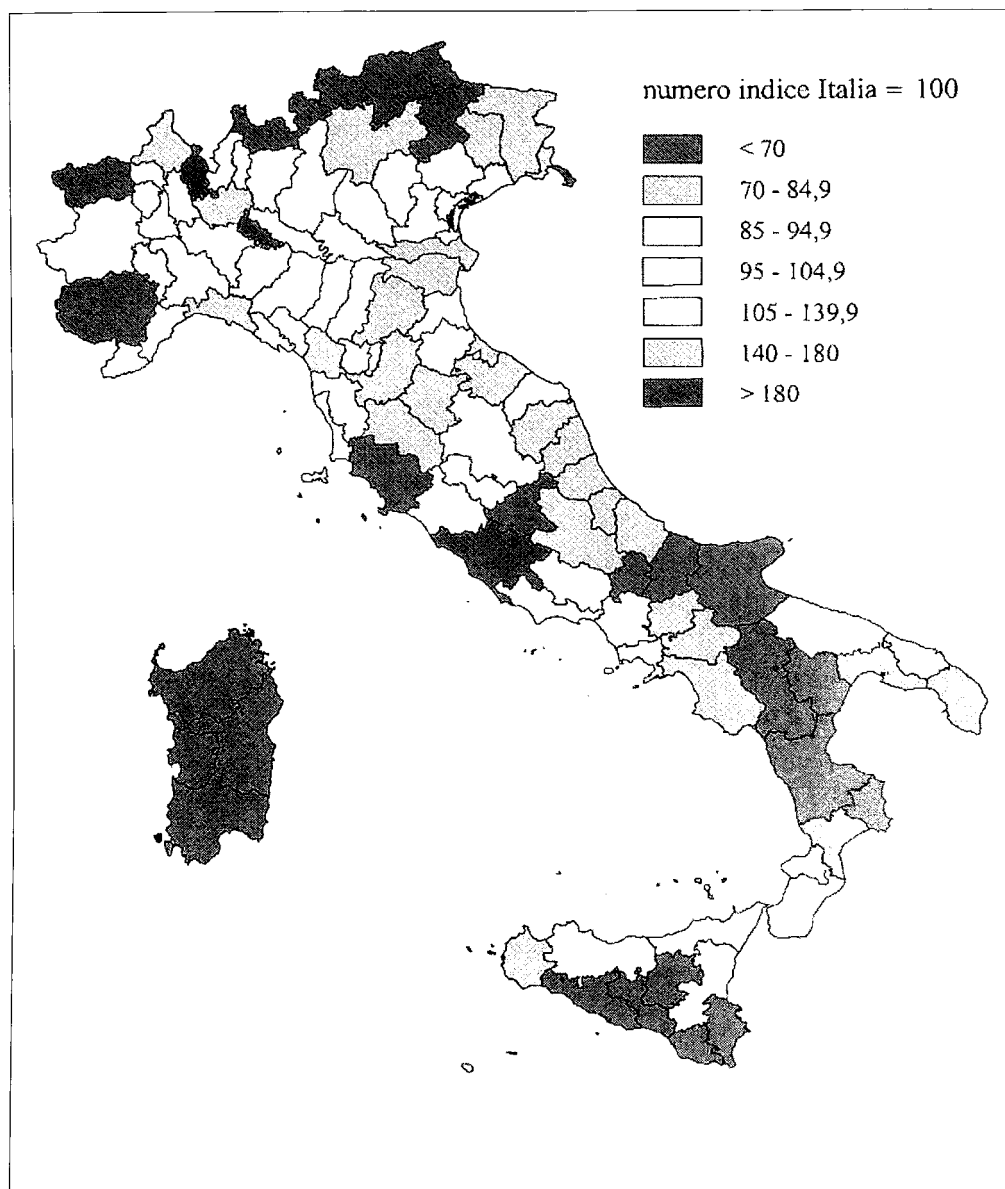


Fig. 4 – Dotazione infrastrutturale nelle diverse province italiane per classi rispetto al numero indice Italia pari a 100

Fonte: elaborazioni su dati Celant, 2003

Tab. 2 – Distanze di equilibrio rilevate tra i diversi paesi dell'Unione Europea

Paese membro	Distanza di equilibrio anno 2000 (km)	Distanza di equilibrio anno 2006 (km)
Austria	622,14	636,73
Belgio	943,81	949,67
Danimarca	1.365,52	1.358,11
Finlandia	2.100,38	2.085,75
Francia	908,02	894,88
Germania	627,83	690,27
Grecia	1.057,61	1.062,14
Irlanda	1.716,69	1.722,41
Paesi Bassi	1.428,25	1.427,83
Polonia	1.272,87	1.237,45
Portogallo	1.807,55	1.801,21
Gran Bretagna	999,93	1.020,36
Repubblica Ceca	854,83	843,52
Slovacchia	775,80	758,87
Slovenia	458,56	456,34
Spagna	1.266,57	1.244,63
Svezia	1.813,70	1.818,69
Ungheria	790,05	772,49
<i>media</i>	<i>1.156,12</i>	<i>1.154,52</i>

zione di infrastrutture e sviluppo di aziende agrituristiche; nelle province dell'Italia centrale si è osservato, invece, come a uno sviluppo infrastrutturale inferiore al valore base pari a 100 si sia associato un incremento delle aziende agrituristiche attive (fig. 4). In linea generale, è stato possibile osservare come la dotazione infrastrutturale sia un fattore necessario ma non sufficiente per garantire un maggiore o minore sviluppo agrituristico nelle diverse province. La spiegazione può essere individuata in alcuni fattori di localizzazione, costituiti da centri turistici importanti e dalla diffusione di una molteplicità di servizi e di beni dematerializzati, costituenti una infrastruttura codificata dal distretto rurale, in grado di coinvolgere tutti gli attori locali e le istituzioni nello sviluppo di sistemi turistici locali di qualità.

L'analisi della forza attrattiva, mediante l'applicazione della formula di Reilly, ha consentito di definire delle curve di indifferenza, tali da rendere nulla l'attrazione delle presenze agrituristiche rilevate in Italia e quelle provenienti dagli altri paesi membri dell'Unione Europea. I risultati hanno confermato come, nelle annualità osservate, non ci siano state delle significative riduzioni della distanza media di equilibrio tra l'Italia e tutti i paesi membri (tab. 2).

L'elaborazione statistica, con il metodo dei Minimi Quadrati Ordinari per la stima dei parametri nel modello gravitazionale linearizzato, considerando tutte le tre tipologie di variabili, come indicato nella metodologia, ha consentito di definire le relazioni più significative che hanno agito sulla variabile dipendente «presenze degli agrituristi stranieri nelle imprese agrituristiche italiane», e che in formula è possibile riassumere nel seguente modo:

$\ln p_{ij} = \alpha_0 - \alpha_1 \ln \text{distanza}_{ij} + \alpha_2 \text{tasso motorizzazione} + \alpha_3 \text{popolazione urbana} - \alpha_4 \text{tasso scolarità} + \varepsilon_{ij}$

Tab. 3 – *Analisi delle relazioni tra la variabile dipendente presenze rilevate negli agriturismi italiani e tutte le variabili indipendenti economiche, culturali-tecnologiche e sociali inserite nel modello gravitazionale linearizzato*

Variabile	Coefficiente (a)	p-value	Significatività
Costante	22,9359	0,04357	**
Libertà economica	-2,03507	0,00270	***
Incidenza consumi delle famiglie	0,0232042	0,40102	ns
PIL <i>pro capite</i>	-0,405391	0,49543	ns
Distanza	-2,97786	<0,00001	***
Tasso di motorizzazione	0,0135364	<0,00001	***
% Popolazione urbana	0,052115	0,00046	***
% Diffusione del computer	0,0359416	0,00393	***
Tasso di scolarità	-0,0286184	0,01355	**
% Addetti in agricoltura	0,181773	0,05177	*
% Addetti nell'industria	0,00123446	0,98663	ns
% Addetti nel terziario	0,106582	0,16749	ns
Tasso di disoccupazione	0,0570633	0,07390	*
Popolazione > 60 anni	-0,00876005	0,82140	ns
Variabile <i>dummy</i> appartenenza all'Unione Europea	-0,0327181	0,93705	ns
R ² = 0,892253		R ² corretto = 0,853574	
Significatività: *** al 1% ; ** al 5% ; * al 10%; ns non significativo			

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT, 2007 e «The Economist», 2007

p_{ij} presenze rilevate negli agriturismi italiani provenienti dai paesi membri j -esimi

α_0 costante

α_1 regressore stimato relativo alla variabile indipendente *distanza*.

α_2 regressore stimato relativo alla variabile *tasso di motorizzazione nella popolazione*, ossia percentuale di individui nel paese membro j -esimo in possesso di una automobile.

α_3 regressore stimato relativo alla variabile indipendente *tasso di popolazione che vive nei centri urbani* nel paese membro j -esimo.

α_4 regressore stimato relativo alla variabile indipendente *tasso di scolarità* nel paese membro j -esimo.

$\ln \alpha_{ij}$ distanza espressa come logaritmo naturale della distanza fisica tra l'Italia e lo Stato membro dell'Unione Europea j -esimo.

ε_{ij} termine di errore.

La stima del modello gravitazionale linearizzato con il metodo dei minimi quadrati ordinari ha presentato degli errori distribuiti normalmente e un valore di R^2 , ossia dell'indice di determinazione, statisticamente significativo. Questo ha confermato come il modello gravitazionale linearizzato sia stato capace di dimostrare come, tra la variabile dipendente *presenze rilevate negli agriturismi italiani* e le variabili indipendenti economiche, culturali-tecnologiche e sociali inserite nel modello, esista una relazione statisticamente significativa, dimostrando inoltre – essendo il valore di R^2 prossimo al valore unitario – un perfetto accostamento del modello utilizzato ai dati osservati (tab. 3).

La variabile indipendente *PIL pro capite*, tuttavia, non è stata statisticamente significativa

nell'agire sulle presenze rilevate negli agriturismi italiani da parte degli agrituristi europei, dimostrando come l'agriturismo non possa essere identificato come una vacanza di dominio prevalente di una popolazione con elevate disponibilità economiche. La disamina dei risultati, inoltre, ha consentito di evidenziare l'esistenza di una correlazione negativa tra la variabile dipendente *presenze registrate nelle strutture ricettive agrituristiche italiane* e la variabile indipendente *libertà economica*. Tra la variabile dipendente presenze rilevate negli agriturismi e la variabile indipendente distanza tra Italia e i paesi membri dell'Unione Europea, come era lecito attendersi, è emersa una correlazione inversa; pertanto, l'agriturismo italiano dimostra di essere capace di intercettare i maggiori flussi di agrituristi stranieri provenienti dai paesi membri. I flussi degli agrituristi europei diretti verso l'Italia risultano provenire da Stati membri nei quali il tasso di scolarizzazione è apparso abbastanza basso e con un basso il livello di libertà economica. Un'interpretazione di questo risultato sembra confermare come gli agrituristi che provengono da paesi con una elevata libertà economica preferiscano indirizzarsi verso altre tipologie di strutture ricettive e altre tipologie di turismo, alternative all'agriturismo, e sicuramente più costose e capaci di soddisfare una disponibilità economica elevata associata a una maggiore possibilità di spostamento.

Le variabili indipendenti *tasso di motorizzazione* e *percentuale di popolazione urbana* hanno manifestato, nel modello gravitazionale linearizzato, una correlazione diretta con la variabile dipendente *presenze rilevate negli agriturismi*; inoltre, nella presente analisi si è osservato come tra la variabile presenze registrate negli agriturismi italiani e le variabili indipendenti *percentuale di addetti in agricoltura* e *tasso di disoccupazione* esista una correlazione diretta e statisticamente significativa. Il modello gravitazionale linearizzato ha confermato come una diffusione delle nuove tecnologie informatiche, rappresentata dalla variabile indipendente *percentuale di diffusione del computer*, unita a un impiego diffuso della motorizzazione privata, possa dare luogo a maggiori possibilità di spostamento degli agrituristi stranieri verso le aziende agrituristiche italiane. Una parziale spiegazione di ciò può essere individuata nella possibilità che la disponibilità di un computer consenta un facile accesso, mediante Internet, alle informazioni relative alla meta di viaggio prescelta e alle strutture ricettive extra-alberghiere presenti sul territorio, ai servizi offerti e alle specificità territoriali e culturali connesse al mondo rurale.

La variabile *dummy* appartenenza all'Unione Europea introdotta nel modello non è stata statisticamente significativa; l'analisi dei dati nel quadriennio 2000-2003, infatti, ha dimostrato come il flusso degli agrituristi provenienti dai nuovi paesi membri, entrati a far parte dell'Unione Europea solo dall'anno 2004, non abbia risentito, in alcun modo, dell'appartenere all'UE, confermando come l'agriturismo italiano non abbia risentito della presenza di barriere doganali che potessero limitare la capacità di spostamento delle persone all'interno dello spazio europeo.

Conclusioni. – L'analisi ha evidenziato una crescita dell'offerta agrituristiche associata a una distribuzione disomogenea sul territorio italiano delle aziende agrituristiche, confermando come la dotazione infrastrutturale delle diverse province italiane possa essere una condizione necessaria, ma non sufficiente, per essere un fattore di localizzazione spaziale e di sviluppo degli agriturismi. Nell'Italia centrale si hanno maggiore diffusione e maggiore incremento delle strutture agrituristiche, fenomeni da ricondurre alla presenza di alcune strutture di gestione delle aree rurali, codificate da accordi tra pubbliche amministrazioni e imprenditori agricoli e finalizzate a generare dei distretti rurali e dei distretti agrituristiche di qualità in grado di valorizzare delle aree rurali a rischio marginalizzazione. L'obiettivo perseguito è stato quello di riuscire a far conoscere, attraverso strategie di *marketing* territoria-

le dirette verso i mercati del Nord Europa, i prodotti agroalimentari, l'agriturismo e la cultura rurale, facendoli uscire da un ambito di nicchia e intercettando i grandi flussi turistici legati alle grandi città d'arte.

La distanza di equilibrio, calcolata in due periodi successivi, ha evidenziato come le aziende agrituristiche italiane abbiano la capacità di generare un'area di attrazione verso i paesi del Nord Europa, soprattutto verso quelli di lingua tedesca quali Germania e Austria e verso i paesi europei centroorientali quali Slovenia, Slovacchia, Ungheria e Repubblica Ceca; dall'analisi della distanza di equilibrio è apparsa abbastanza limitata la capacità attrattiva delle aziende agrituristiche italiane verso i paesi scandinavi. In base alle risultanze dell'analisi condotta per definire la distanza di equilibrio, sarebbe auspicabile che le iniziative di marketing da attuare fossero indirizzate verso i paesi europei dell'area centroorientale e verso i paesi scandinavi, tenendo conto che la variabile *distanza* risulta, insieme alla variabile *diffusione della motorizzazione*, un elemento in grado di condizionare le presenze nelle aziende agrituristiche italiane. A tal fine, sarebbe auspicabile intervenire con la realizzazione di consorzi di promozione dell'agriturismo e di tutto ciò che caratterizza le aree rurali (prodotti tipici, tradizioni gastronomiche, aspetti della cultura contadina) in grado di attuare delle strategie di marketing territoriale adeguate; in questo caso appare imprescindibile, almeno nelle prime fasi, il supporto delle istituzioni locali soprattutto per ciò che concerne la definizione e la compartecipazione finanziaria per la realizzazione di campagne pubblicitarie specifiche.

Il modello gravitazionale ha confermato di essere una metodologia utile per interpretare i flussi agrituristici, definendo quali sono le variabili indipendenti in gioco e che agiscono direttamente o indirettamente sulle presenze rilevate negli agriturismi italiani e consentendo di individuare quali sono i punti di forza e di debolezza del sistema agrituristicamente italiano verso gli Stati membri dell'Unione Europea; ciò appare molto importante al fine di predisporre delle strategie commerciali per le aziende agricole e degli interventi di programmazione da parte delle istituzioni per valorizzare le aree rurali.

Il modello gravitazionale linearizzato ha evidenziato come gli agrituristi esteri, inoltre, risentendo positivamente della variabile *distanza* tendano a effettuare delle scelte selettive sulle località di vacanza prescelte; ciò conferma l'esistenza di un effetto di prossimità statisticamente significativo e selettivo da parte degli agrituristi europei verso l'Italia, il che, accompagnato da una dotazione infrastrutturale efficiente e ben sviluppata, riveste un ruolo chiave per modificare e/o invertire *trend* inerenti allo spostamento e alla presenza degli agrituristi europei diretti in Italia. La correlazione tra la variabile dipendente presenze *agrituristiche* e la variabile indipendente *distanza*, infatti, ha assunto un valore negativo; tutto ciò, anche alla luce delle risultanze emerse nello studio della distanza di equilibrio, dovrebbe spingere gli operatori agrituristici e le istituzioni a indirizzare i loro sforzi di promozione delle strutture ricettive agrituristiche italiane verso il bacino turistico costituito dai nuovi paesi entrati a far parte dell'Unione Europea nel 2004, al fine di incrementare la permanenza media con positivi effetti economici per le aree rurali.

L'agriturismo italiano, comunque, ha confermato di essere identificato come una tipologia di turismo specifica e dotata di proprie peculiarità, capace di avere un forte impatto su quegli Stati europei nei quali la maggior parte della popolazione risiede in aggregati urbani di grandi dimensioni. L'analisi effettuata, mediante l'applicazione del modello gravitazionale, ha dimostrato come sarebbe opportuno attuare delle strategie mirate di promozione dell'agriturismo italiano e delle aree rurali, che tengano in debita considerazione la disponibilità dei computer presso le famiglie e l'utilizzo di Internet; infatti, le nuove tecnologie informatiche hanno dimostrato di essere delle variabili capaci di agire direttamente sui flussi turistici rilevati presso le aziende agrituristiche italiane.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- BASILE E., *Trasformazione strutturale e crescita dell'economia*, in E. BASILE e C. CECCHI, *La trasformazione post-industriale della campagna. Dall'agricoltura ai sistemi locali rurali*, Torino, Rosenberg & Sellier, 2001, pp. 63-85.
- CANNATA G., *La domanda di agriturismo nelle campagne italiane*, Roma, Anagritur, 1987.
- CELANT A. e altri, *Gli apporti del turismo e il loro contributo alla formazione degli squilibri territoriali in Italia*, in M. COLANTONI (a cura di), *Turismo: una tappa per la ricerca*, Bologna, Pàtron, 1999, pp. 249-304.
- CELANT A., *Nuove forme di valorizzazione del territorio italiano*, in P. COPPOLA e altri (a cura di), *Rapporto annuale 2003. L'altrove tra noi*, Roma, SGI, 2003, pp. 103-112.
- COLANTONI M. e E. TODISCO, *Il turismo in Italia. Risultati e indicazioni delle ricerche*, in M. COLANTONI (a cura di), *Turismo: una tappa per la ricerca*, Bologna, Pàtron, 1999, pp. 11-98.
- DE BLASI G. e altri, *Analysis of Italian High Quality Wine Exports using the Gravity Model Approach*, in M. CANAVARI, D. REGAZZI e R. SPADONI (a cura di), *«International Marketing and International Trade of Quality Food Products». Atti del 105° Seminar of the European Association of Agricultural Economists (Bologna, 2007)*, Bologna, 2007, pp. 379-394.
- DE FILIPPIS F. e D. STORTI, *Le politiche di sviluppo rurale nell'Unione Europea: un «secondo pilastro» tutto da inventare*, in F. DE FILIPPIS e A. FUGARO (a cura di), *La politica di sviluppo rurale tra presente e futuro*, Roma, Edizioni Tellus, 2004, pp. 55-92.
- DE STEFANO F., *Agricoltura e congiuntura economica*, in F. DE STEFANO, *Principi di politica agraria*, Bologna, Il Mulino, 1985, pp. 199-228.
- GALLUZZO N., *Il ruolo dell'agriturismo sulle comunità rurali della regione Lazio*, in «Agribusiness Paesaggio & Ambiente», Udine, 2006, 3, pp. 211-217.
- GREGORI M., *Agriturismo, turismo rurale e sviluppo rurale*, in G. CANNATA (a cura di), *Lo sviluppo del mondo rurale: problemi e politiche, istituzioni e strumenti*, Bologna, Il Mulino, 1995, pp. 287-394.
- HAUSMANN C. e C. UGOLINI, *La domanda e l'offerta di agriturismo nelle regioni italiane*, in *Agriturismo e marketing. Analisi delle tendenze e strategie per lo sviluppo delle attività agrituristiche*, Roma, Agra editrice, 2003, pp. 27-60.
- ISTAT, *Statistiche sul turismo*, varie annate, disponibile sul sito www.istat.it.
- LINNEMANN H., *An Econometric Study of International Trade Flows*, Amsterdam, North-Holland Pub. Co., 1966.
- LO SURDO G., *Il profilo introduttivo dell'agriturismo italiano*, in *Agriturismo e Marketing. Analisi delle tendenze e strategie per lo sviluppo delle attività agrituristiche*, Roma, Agra Editrice, 2003, pp. 13-25.
- REILLY W.J., *Methods for Study of Retail Relationship*, in «University of Texas Bulletin», Austin, 1929, 11, pp. 29-44.
- ROSA F., *Sviluppo urbano domanda di amenità ambientali*, in E. PRATELLI e M. TAVERNA (a cura di), *La fruizione del paesaggio*, Udine, Forum editrice universitaria, 2000, pp. 70-84.
- SACCHET G., *La costruzione di aree socio-economiche: aree omogenee e aree di gravita-*

zione, in E. DEL COLLE e G.F. ESPOSITO (a cura di), *Economia e statistica per il territorio*, Milano, F. Angeli, 2000, pp. 251-287.

«THE ECONOMIST», *Il mondo in cifre*, Roma, Internazionale, anni vari.

TINACCI MOSSELLO M., *Le teorie e i metodi*, in M. TINACCI MOSSELLO, *Geografia economica*, Bologna, Il Mulino, 1990, pp. 85-121.

WORLD TOURISM ORGANIZATION (WTO), *Rural Tourism in Europe: Experiences, Development and Perspectives*, 2007, disponibile sul sito www.wto.org.

ATTRACTION POWER OF ITALIAN FARM HOLIDAYS TOWARD SOME COUNTRIES OF THE EUROPEAN UNION: AN APPLICATION OF GRAVITY MODEL. – The growth of Italian farm holidays has been a very interesting phenomenon and these have attracted notable flows of foreign tourists coming from north European countries, which appreciate the rural areas. The rural areas are very important for Italian agriculture because they are able to produce a very interesting social and economic growth with positive effects on the occupation. The objective of this research has been that to show, using a gravitational model, through the statistic methodology of ordinary least squares, the relationships that exist between some independent variable (motorization's rate, economic liberty, rate of school attendance) and the dependent variable as attendance in the Italian farm holidays. Besides, through the application of Reilly's law it has been possible to define some areas in which the interaction has been not significant. This research has shown as some variables like the distance and the per capita income are very important to influence the tourist flows.

Università di Teramo, Dipartimento di Scienze degli Alimenti – Unità operativa in Economia agro-alimentare

nicoluzz@tin.it